

1970-2000

2

Pil pro capite, solo Molise e Basilicata tengono il passo dell'Europa

Nella graduatoria europea del Pil pro capite, le Regioni italiane arretrano, tranne Molise e Basilicata. Lo rileva uno studio della Fondazione Agnelli sui più recenti dati (1997) di Eurostat. Secondo il direttore della Fondazione, Marcello Pacini, «non è immaginabile che nel 1998 e nel 1999 la tendenza possa essere invertita». Nel 1997 Lombardia ed

Emilia-Romagna (prime in Italia) passano dal 12° al 14° posto, a quota 131 (prima era 134; media=100). In testa sono: Inner London (233), Hamburg (197), Luxembourg (174), Reg. Bruxelles (169), Oberbayern e Darmstadt (165). Nelle prime 20 figurano altre due regioni italiane: Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige; sopra la media europea anche Friuli Venezia Giulia,

Veneto, Liguria, Piemonte, Lazio, Toscana e Marche. L'ultima italiana è la Calabria, a quota 59 e al 200° posto. In particolare, la Valle d'Aosta è passata dal 16° al 17° posto (a quota 130), il Trentino Alto Adige è 20° (126; era 18°), il Friuli Venezia Giulia è 23° (125, 19°), il Veneto 24° (123; 20°). Due posti ha perso la Liguria (119; 29), uno il Piemonte (117; 31°), quattro il Lazio (113; 39°), due la Toscana (110; 42), cinque le Marche (105; 54), sette l'Umbria (97; 89), undici l'Abruzzo (89; 122), sette la Sardegna (72; 172), cinque la Puglia (71; 174), tre Campania e Sicilia (65; 185), tre la Calabria (59; 200). Sono invece saliti di un posto Molise (151; 78) e Basilicata (168; 69).

L'intervento

L'Italia e l'Europa
Regioni leggere
per volare più alto

FIORELLA GHILARDOTTI - Parlamentare Ds all'Unione europea

«BISOGNA CAMBIARE TOTALMENTE ROTTA SE VOGLIAMO CHE LE REGIONI POSSANO AVERE PIÙ PESO NELLA NUOVA EUROPA. IL PROCESSO COSTITUENTE CHE DOVRÀ AVVIARSI SARÀ UTILE E POSITIVO SE AVRÀ CONTENUTISLEGATIDALLAQUOTIDIANITÀ»

A trent'anni dall'avvio delle Regioni a Statuto ordinario si apre, con la prossima legislatura, uno scenario nuovo che può cambiare il peso delle Regioni nel contesto nazionale e nei rapporti con l'Unione europea. Nella legge si prevede infatti sia l'elezione diretta del presidente, sia l'apertura di una vera fase costituente che, riformando lo Statuto delle singole Regioni, può aprire la strada ad un assetto totalmente diverso degli istituti regionali (un vero Parlamento, un vero Governo per dirlo con Martinazzoli) e della rete di rapporti interni alle Regioni e di quelli collegati con la realtà europea.

Per gestire in modo efficace e significativo questa importante fase bisogna riflettere un po' di più sulle prospettive del ruolo delle Regioni nel processo di trasformazione del nostro paese e del suo ruolo in Europa. Debbo dire che, nel breve periodo in cui mi è stato consentito di governare la Lombardia, questa consapevolezza era avvertita in modo fortissimo: approvammo in Consiglio regionale una proposta di legge al Parlamento nazionale di modifica della Costituzione che conteneva la forte richiesta politica del diritto di ogni Regione di scegliere il proprio sistema elettorale e di governo. C'era, anche se un po' indeterminata, l'ansia di cercare un nuovo ruolo in Europa per Regioni ed Enti locali: lo strumento, varato proprio in quegli anni, era quello del Comitato delle Regioni. Si pensava, forse un po' fretolosamente, che con l'avanzare dell'Europa si sarebbe determinato un certo indebolimento del ruolo degli Stati in favore, da una parte, delle Istituzioni europee e, dall'altra, di Regioni ed Enti locali.

Jacques Delors (allora presidente

della Commissione) all'insediamento del Comitato delle Regioni invitava i suoi membri a pensare in grande al proprio ruolo, proprio come espressione profonda delle comunità locali che rivendicano il diritto a pesare di più nelle decisioni che li riguardano. E' Andrea Manzella (allora deputato europeo) arrivava a teorizzare l'utilità di una seconda Camera europea espressione delle comunità locali: cose un po' utopistiche che hanno dovuto fare i conti con la realtà, ma che testimoniavano l'ansia di protagonismo delle Regioni (con la Lombardia sempre in primo piano) per una nuova dislocazione degli equilibri del potere nell'Europa che avanzava.

Le esperienze di cooperazione tra Regioni (Quattro motori d'Europa, Alpe Adria) andavano anch'esse in questa direzione e ponevano però un problema politico in più che oggi è, a mio giudizio, ancora troppo in ombra. Si trattava, e si tratta ancora, di stabilire se l'asse di sviluppo dell'Europa sarebbe passato al di là o al di qua delle Alpi e che ruolo, all'interno dello sviluppo del sistema Europa, dovrà avere l'intera area mediterranea di cui il nord Italia e la Lombardia sono una sorta di terminale naturale.

Ecco allora che le grandi infrastrutture, previste per la Lombardia già in quegli anni, erano funzionali a queste prospettive di sviluppo dell'Europa: Malpensa, alta velocità, un sistema viabilistico e di trasporto su ferro adeguato, il recupero, anche in Italia, di vie di trasporto d'acqua incentrate su un nuovo ruolo del Po. Molte cose si sono realizzate o si stanno avviando con fatica (valga per tutti il caso Malpensa), ma ho l'impressione che si stiano perdendo di vista gli obiettivi strate-

gici da perseguire, non sia penetrata abbastanza una cultura della concertazione tra Regione ed Enti locali capace di far sentire come propri a tutti i protagonisti gli obiettivi strategici dei nostri territori.

Lo stesso governo nazionale ha qualche volta sottovalutato le esigenze profonde del Nord, e della Lombardia in particolare, mettendo molte esigenze fondamentali di questi territori nel calderone delle rivendicazioni locali, mentre si trattava di risorse prioritarie per lo sviluppo del sistema paese. La Lombardia è una regione dinamica che ha costruito il suo ruolo fondamentale oltre che con la laboriosità dei suoi abitanti e con la ricchezza delle sue risorse, anche con la capacità di saper essere una sorta di tra-

INFO

Prima e dopo voto in rete

In vista delle elezioni del 16 aprile, il Viminale utilizzerà per la prima volta un sito internet per diffondere (anche successivamente al voto)



mite naturale tra il resto dell'Italia e l'Europa, ormai possiamo dire tra l'area mediterranea e l'Europa. Il recente Rapporto annuale del Censis fa un preciso riferimento all'esistenza di una Europa del Mediterraneo come sistema complesso economico e sociale in cui l'Italia rappresenta un ruolo di naturale leadership.

Per realizzare questi grandi obiettivi che facilitino uno sviluppo dell'Europa verso Est e Sud gestito come opportunità di sviluppo complessivo del sistema, il nord Italia e la Lombardia hanno bisogno di forte autonomia politica, organizzativa e fiscale che consentano di esercitare un forte ruolo politico nella dislocazione di nuovi

dati e notizie utili per gli operatori e per i cittadini elettori. Nel sito www.mininterno.it sarà possibile consultare l'elenco delle amministrazioni interessate al voto e la guida esemplificativa delle modalità di votazione.



Il grattacielo Pirelli, sede della Regione Lombardia

PARCHEGGI

Mille miliardi buttati al vento

Gli interventi eseguiti finora dalle Amministrazioni territoriali per dotare i centri urbani di parcheggi sono stati fallimentari anche dopo il passaggio delle competenze alle Regioni e il panorama sull'attuazione del Piano risulta incerto. Così si esprime la Corte dei Conti, che ha fatto il punto sulle iniziative finalizzate alla costruzione e gestione di parcheggi nell'ambito di un rapporto sulla gestione finanziaria degli Enti locali, trasmesso alle Camere. La magistratura contabile attribuisce «all'inerzia delle Regioni e delle amministrazioni comunali» il fatto che siano andati persi ben 1.156 miliardi di lire a suo tempo disponibili, a valere sulla legge n. 122/89 che originariamente aveva stanziato 3.500 miliardi in questo settore. I fondi non utilizzati fanno riferimento al periodo 1989-1993 e queste somme sono andate in economia all'interno del bilancio dello Stato. Adesso, passati altri sei anni e dopo il trasferimento delle competenze alle Regioni, solo il 16,5% degli interventi nei Comuni minori risulta realizzato, mentre per le città ad alta tensione di traffico il tasso di realizzazione è solo del 5,1%.

REGIONI E CITTADINI SECONDO IL CNEL

Comunicazione, tamburi ancora troppo lontani

GIOVANNI CAPRIO - Dirigente della Regione Emilia - Romagna

I cittadini hanno il diritto di seguire le sedute del Consiglio regionale, dell'iniziativa popolare di leggi regionali, dell'iniziativa dei referendum regionali, di avere copia dei provvedimenti amministrativi, di avere accesso ai documenti amministrativi, di rivolgere petizioni al Consiglio regionale, del difensore civico a garanzia dei loro diritti e dei loro interessi e soprattutto di partecipare alla formazione e attuazione delle scelte programmatiche, legislative e amministrative della Regione. Spesso, però, in questo trentennio, i diritti sono rimasti sulla carta. I cittadini si sono sentiti poco rappresentati dall'istituzione regionale, percepita come molto lontana rispetto ai loro reali problemi. La campagna elettorale che si apre dovrebbe porsi come primo obiettivo quello di avvicinare i cittadini alle Regioni, di metterli nelle condizioni di concorrere alla vita della società. Quali canali di comunicazione sono stati attivati dalle Regioni? A questa domanda si è cercato di rispondere nel convegno promosso dal Dipartimento per gli Affari regionali tenutosi nei giorni scorsi al CNEL. In LOMBARDIA è stato effettuato un notevole sforzo con la costituzione, in tutte le 11 province, di un Ufficio relazioni con il pubblico,

chiamato "Spazio Regione" e attraverso la costituzione del sito Internet www.regione.lombardia.it. Spazio Regione è nato per rendere più amichevole il rapporto tra i cittadini e la Regione, per ridurre i tempi di attesa del pubblico e per concentrare in un solo luogo tutte le informazioni. Oltre alle notizie su "Chi fa che cosa in regione", in Spazio Regione si possono ritirare bandi e modulistica per inoltrare domande e per partecipare a iniziative promosse dall'Ente, consultare i bandi di concorso, il bollettino ufficiale della Regione e la Gazzetta della Repubblica italiana, richiedere copia di leggi e di deliberazioni della Regione. Nei primi sei mesi del 1999 sono stati 48.085 i cittadini che si sono rivolti agli Spazio Regione. Grande attenzione è stata prestata anche alle pubblicazioni sulle attività regionali, in particolare per consentire la diffusione dei dati economico-finanziari. Nel corso degli ultimi tre anni il Documento di programmazione economico-finanziaria e il bilancio di previsione, oltre ad essere disponibili presso gli Spazio-Regione sono stati distribuiti in Lombardia con il quotidiano economico "Il Sole 24 ore".

La Regione EMILIA-ROMAGNA, ha messo in campo vari strumenti di relazione con i cit-

tadini fra cui gli Infopoint distribuiti sul territorio, la Comunità Virtuale degli operatori delle reti civiche, il progetto w.w.w.w. Nel giugno del 1997 è stato aperto lo sportello dell'URP e da allora si sono realizzati oltre 50.000 contatti. Il 1° maggio dello stesso anno è partito il Teletext regionale, che ha trasmesso circa 9.000 pagine e 18.000 notizie. Nel 1995 è stato attivato il sito web della Regione, ERMES (Emilia-Romagna MESsaggi) www.regione.emilia-romagna.it. Nel prossimo futuro si svilupperanno servizi transnazionali e si sta studiando la possibilità di rendere disponibili le informazioni di ERMES tramite tecnologia wap (wireless application protocol), nell'ambito di un progetto w.w.w.w. Nell'arco del 1999 i contatti con ERMES sono aumentati del 150% e la durata media di una sessione utente è di circa 4 minuti. Si tratta di utenti che puntano direttamente a ciò che interessa consultare, che sanno cosa possono trovare e dove trovarlo. Molte, infine, sono state le campagne di comunicazione pubblica che hanno interessato i temi rilevanti: screening oncologici sulla popolazione femminile adulta, Servizio civile per i giovani di leva, Affidamento familiare, Servizi sociali per gli anziani, Difesa dei giovani consumatori ecc.

Anche nella Regione VENETO la fonte di informazione più innovativa è costituita dal sito del Consiglio regionale (www.regione.veneto.it) che fornisce: una presentazione della Regione; la composizione di organi istituzionali; banche dati con la raccolta delle leggi ed i testi dei progetti di legge all'esame delle commissioni; l'aggiornamento delle attività istituzionali; lo Spazio Gruppi con notizie sull'attività dei Gruppi consiliari, la loro composizione ed i curricula dei consiglieri; le news, notizie storico-artistiche su Palazzo Ferro Fini, sede del Consiglio, ecc. All'interno di questa home page vi sono gli spazi "Scrivete al Consiglio" che consente l'avvio di un flusso di comunicazione da e verso l'istituzione e "Visitate il Consiglio" che fornisce le informazioni necessarie per le visite guidate al Palazzo Ferro Fini. È stato realizzato, inoltre, il Progetto Scuola che ha visto via via aumentare il numero degli alunni e degli studenti che hanno fatto visita al Consiglio (4.000 nell'anno '98-'99). È stato inoltre prodotto un CD Rom sul ruolo del funzionamento della Regione ed è stato realizzato l'audiovisivo "Regione è" che intende far conoscere ai ragazzi la storia e il funzionamento della Regione. In TOSCANA l'obiettivo di promuovere la co-

noscenza dei cittadini sull'attività della Regione è stato perseguito anche tramite il potenziamento dell'URP e la realizzazione di un'apposita Banca Dati. Sono stati, inoltre, attivati numerosi servizi: assistenza per telefono (verbo gratuito), direttamente presso gli Uffici e tramite E-mail; messa a disposizione degli utenti di personal computer e totem per accedere alle banche dati regionali e di altri enti; distribuzione di reti regionali, regolamenti, atti della Giunta, bandi di concorso, avvisi di gara ecc.; raccolta di richieste, reclami e segnalazioni di disservizi; attivazione di un punto satellite dell'Infopoint Comune (costituito, per la Toscana, presso il Comune di Firenze) al fine di facilitare la diffusione dell'informazione, in particolare relativa a bandi di finanziamento, concorsi e borse di studio, proveniente dalla Comunità Europea; realizzazione di seminari su tematiche di specifico interesse per l'utenza. Anche la struttura telematica della Regione (WWW.REGIONE.TOSCANA.IT) è stata rafforzata assumendo l'attuale connotazione di vera e propria rete di soggetti (ben 320, circa, fra reti civiche unitarie, Province, Comuni, Comunità montane, ASL, associazioni ecc.) in grado di condividere informazioni e servizi.

Non bastano gli uffici a Bruxelles, ci vogliono politiche coordinate fra aree omogenee. Il ruolo di Nord Italia e Lombardia, tramite naturali fra paesi mediterranei e Europa. Ma per questo hanno bisogno di forte autonomia

poteri nel sistema Europa. Lo stesso accesso ai fondi europei (il cui utilizzo quantitativo è fortemente migliorato sia per l'Italia che per la Lombardia) deve essere meglio centrato su obiettivi qualitativi che puntino con decisione sull'innovazione, sulla creazione di reti integrate telematiche, su formazione e ricerca capaci di qualificare in modo innovativo una società complessa, contraddittoria ed evoluta come quella lombarda.

Non si tratta solo di avere uffici a Bruxelles, ma di avere finalmente politiche coordinate tra regioni omogenee, capaci magari di anticipare decisioni non ancora mature a livello generale, ma che possono dare spinte verso obiettivi innovativi. Per fare queste cose ci vuole però un Regione leggera, libera da compiti amministrativi e di ordinaria gestione, con pochi dipendenti diretti, con un sistema di aziende e agenzie organizzato per grandi funzioni che ricompongano gli interventi in materie delicate e complesse come il governo del territorio e dello sviluppo compatibile.

Le Regioni sono invece oggi organizzate come un grande Comune: assessorati, pleora di personale che svolge funzioni di tipo autorizzatorio, migliaia di atti amministrativi divisi tra provvedimenti approvati dai Consigli regionali (per lo più piani di riparto di contributi distribuiti a pioggia), dalle giunte e ora dalla stessa dirigenza. Bisogna avere il coraggio di cambiare totalmente rotta se si vuole che le Regioni possano candidarsi ad avere più peso nella nuova Europa: una diversa attenzione alle politiche da realizzare, ai rapporti da curare per facilitare processi politici legati alle vocazioni di ciascun territorio e alle sue tradizioni più profonde.

Credo che il processo costituente che dovrà avviarsi sarà utile e positivo se avrà contenuti non legati alla quotidianità, ma saprà toccare l'interesse profondo delle comunità locali che accettano di discutere di un loro nuovo ruolo nel paese e, in prospettiva, nel sistema europeo.

